



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Partito Democratico del Trentino

Egregio Signor
Claudio Soini
Presidente del Consiglio provinciale

Interrogazione a risposta scritta n. 1768

Oggetto: Salvaguardia del modello pubblico nell'assistenza alla persona anziana e arginamento del privato for-profit: l'esigenza di una chiara direzione politica.

Il sistema di welfare e cura della salute in Italia, e purtroppo anche in Trentino, sta assistendo da anni a una progressiva e preoccupante avanzata dei soggetti privati con finalità di lucro (for-profit) in ambiti storicamente riservati alla gestione pubblica o al terzo settore. Nella sanità trentina, il privato convenzionato ha ormai conquistato un ruolo di rilevante importanza, drenando risorse, competenze e professionalità dal sistema sanitario pubblico.

Fino ad oggi, tuttavia, la Provincia Autonoma di Trento era riuscita a preservare un baluardo di assoluta eccellenza: la gestione delle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA). Questo comparto è rimasto saldamente ancorato al modello delle Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (A.P.S.P.) e a realtà private rigorosamente non-profit, garantendo standard qualitativi elevati, trasparenza amministrativa nell'accesso e un profondo radicamento territoriale finalizzato esclusivamente al benessere dell'anziano e non alla massimizzazione del profitto, in quanto nessuno di questi soggetti può spartirsi utili.

A confermare, però, la delicatezza di questo momento e il rischio concreto di un cedimento strutturale di questo storico modello non sono più solo i segnali generali di un sistema di welfare che appare non più in grado di rispondere alla domanda di servizi e quindi costringe il cittadino a rivolgersi al mercato, ma anche le recenti dinamiche interne ai corpi intermedi del settore.

Ne è un esempio emblematico la proposta di modifica statutaria che interessa la società cooperativa di secondo livello che rappresenta le A.P.S.P. trentine, volta a consentire l'assunzione della qualifica di soci cooperatori a soggetti privati anche aventi finalità di lucro operanti nel settore socio-assistenziale e/o socio-sanitario e che abbiano sede legale nella provincia di Trento, sul presupposto – tutto da dimostrare - che questi condividano gli

scopi sociali e contribuiscano al loro raggiungimento. L'assemblea straordinaria di modifica dello statuto è prevista per i primi giorni di giugno.

La struttura consortile di secondo livello sopra citata svolge nei fatti un ruolo a forte connotazione pubblicistica e costituisce il principale supporto operativo delle A.P.S.P. associate. Si tratta di un soggetto che si alimenta in modo prevalente attraverso le quote associative versate da enti pubblici e quindi, indirettamente, dalle rette corrisposte dalle famiglie trentine per l'accesso ai servizi socio-sanitari, oltre che mediante contributi e finanziamenti della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol.

In questo quadro, l'eventuale apertura statutaria a soggetti privati operanti con finalità lucrative appare idonea a determinare un cortocircuito istituzionale e organizzativo. Si verrebbe, infatti, **a creare una commistione strutturale tra funzioni a vocazione pubblicistica e logiche di mercato**, con l'ingresso di operatori orientati al profitto in una rete nata per finalità solidaristiche, mutualistiche e di interesse generale.

L'aspetto più critico di questa tendenza risiede nel fatto che il privato for-profit, oltre ad avere come suo scopo primario l'essere competitivo generando utile, opera senza dover sottostare alle medesime regole contrattuali pubblicistiche, ai rigidi adempimenti normativi e ai vincoli di trasparenza previsti per gli enti pubblici, risultando più reattivo rispetto al pubblico.

Consentire a tali soggetti di entrare nei luoghi di coordinamento del sistema pubblico significa, nei fatti, agevolarli nell'acquisizione di ciò che a loro, invece, spesso manca e cioè del preziosissimo know-how gestionale, clinico e organizzativo sviluppato in decenni di investimenti pubblici, con il rischio reale di mettere successivamente in scacco e in subordine le stesse rsa pubbliche, come è accaduto e sta accadendo nel vicino Veneto. Infatti, una volta consolidata la propria posizione all'interno del sistema, tali operatori potrebbero rivolgersi agli stessi cittadini e utenti per l'erogazione di servizi socio-assistenziali e socio-sanitari secondo logiche pienamente imprenditoriali e di mercato. In tale passaggio si determinerebbe un vantaggio competitivo difficilmente giustificabile, derivante dall'utilizzo di asset, know-how e infrastrutture costruiti e finanziati attraverso risorse pubbliche e contributi delle famiglie trentine. Si configurerebbe, così, **un evidente contrasto tra l'origine collettiva degli strumenti impiegati e la loro successiva valorizzazione in chiave commerciale**.

Che un'alternativa di rigore e protezione del sistema pubblico sia non solo possibile, ma istituzionalmente doverosa, lo dimostra la vicina Provincia Autonoma di Bolzano. Lo statuto dell'associazione delle residenze per anziani dell'Alto Adige stabilisce, infatti, con chiarezza che possono essere assunti quali soci esclusivamente le istituzioni pubbliche e private che "non perseguono fini di lucro". Una scelta che – finché sarà confermata - appare speculare e contraria rispetto a quella che si sta profilando a Trento e che dimostra

come l'autonomia speciale possa e debba essere usata per blindare il valore sociale della cura.

La scelta di aprire al privato non appare, peraltro, come un fatto isolato bensì come il preoccupante sintomo di una governance che sembra aver smarrito la propria bussola identitaria, accettando passivamente le pressioni della privatizzazione strisciante invece di erigere argini a tutela del sistema pubblico. Di fronte a questo scenario, l'apparente passività e il silenzio dell'Assessorato competente rischiano di tradursi in una rinuncia al ruolo di programmazione e vigilanza che la legge assegna alla Provincia.

Tutto ciò premesso si interroga la Giunta provinciale per sapere

1. Quale sia la visione politica generale dell'Assessore e della Giunta provinciale in merito al limite oltre il quale l'espansione del privato for-profit rischia di compromettere l'universalità e la tenuta del sistema socio-assistenziale e socio-sanitario trentino.
2. Se l'Assessorato condivida la scelta di mantenere rigorosamente il settore delle RSA trentine al riparo dalle logiche di profitto o se, al contrario, ritenga inevitabile l'apertura ai privati for-profit, come indirettamente prefigurato dalle recenti proposte di adeguamento statutario dei corpi intermedi del settore, proposte che lo stesso Assessore pare aver condiviso durante la recente assemblea della cooperativa di rappresentanza delle A.P.S.P trentine alla quale ha partecipato.
3. Se l'Assessorato abbia già sul proprio tavolo formali richieste o manifestazioni di interesse se non vere e proprie domande di autorizzazione da parte di gruppi privati for-profit intenzionati a entrare nel sistema di gestione delle cure per anziani in provincia di Trento.
4. Come valuti l'Assessore la netta divergenza di indirizzo politico-statutario tra la realtà trentina e la Provincia Autonoma di Bolzano e se non ritenga necessario intervenire con precise direttive per evitare che il patrimonio di know-how delle nostre aziende pubbliche venga aggredito da soggetti che rispondono a regole del gioco e adempimenti radicalmente diversi e più vantaggiosi rispetto a quelli del settore pubblico.

Francesca Parolari

Documento firmato digitalmente: se trasmesso in forma cartacea costituisce copia dell'originale, predisposto e conservato presso questa amministrazione in conformità alle linee guida AGID (artt. 3 bis e 71 d.lgs. 82/2005).

19 maggio 2026